



Progetto Lucy Smile



Salve a tutti,

Giuro che la prossima volta parlo dei bambini ma non posso non raccontarvi questa. Preferisco il rischio di stufare – tanto c'è il cestino – a quello che le cose arrivino di terza mano, magari incomplete e distorte: meglio un "*ma quanto chiacchieri*" che un "*me lo hai tenuto nascosto*". E' che qui tutto si basa sulla fiducia ed io mi sento in dovere di far sapere tutto quello che succede e tutto quello che combino. Pure i problemi, ovviamente. Fossi veramente uno "*scrivano logorroico*" fatemelo sapere che.....io continuo.

Tutto comincia una sera di gennaio, quando vengo a scoprire che, su alcuni giornali e siti web, si pubblicizza un calendario "glamour" (si dice così, ho scoperto) con i cui proventi ci si ripromette di aiutare proprio il nostro Lea Mwana. Casco dalle nuvole e trovo l'accostamento decisamente bizzarro e anche pericoloso; non mi piace, non ne so nulla e cerco subito di contattare Christopher e Agnes, ma solo il giorno successivo riesco a stabilire che anche loro non ne sanno niente. Ormai mancano poche ore alla presentazione del calendario - a 20 km da casa, per cui mi va di lusso - e decido di fare l'unica cosa che ormai posso fare: presentarmi e rovinare la festa.

Così faccio e, accompagnato da Filippo Gallinaro, nostro sponsor da sempre, prima che l'evento abbia inizio, mi presento al sig. Crestan, che organizza la cosa, chiedendo se è tutto in regola. Tono ed atteggiamento, mi dirà poi Filippo, non erano precisamente amichevoli e all'ovvia contro domanda "*chi è lei?*" rispondo, grossomodo, "*sono il Lea Mwana!*". In tale "veste" pretendo mi vengano mostrati quei permessi che so benissimo non esserci e faccio subito presente che disapprovo quanto si sta facendo e che si sta violando la legge, utilizzando senza permesso il nome dell'orfanotrofio e che potrei chiamare i carabinieri; chiedo quindi, posso farlo in nome e per conto dell'orfanotrofio, che tutto venga bloccato.

Non senza stupore da parte mia finisce che il sig. Crestan, comprendendo le mie ragioni e il pericolo che sta correndo, si adatta alla mia richiesta. Ha sbagliato e pagherà, a cominciare dalla rinuncia a distribuire i calendari che, difatti, dà indicazione di far sparire dalla sala. Questo atteggiamento, che onestamente non mi aspettavo, mi convince della correttezza delle intenzioni e, soprattutto in considerazione del fatto che la campagna pubblicitaria è già in atto e il calendario già in vendita da qualche giorno - insomma: di fatto non avrei bloccato proprio nulla - propongo una alternativa: che si vada pure avanti, a condizione che si dichiari ai media - sì erano attesi giornalisti e TV e questo, per me, era il problema - come stanno le cose, ovvero che, come specificato nella lettera che lì per lì scrivo, consegno e mi faccio controfirmare per accettazione, l'orfanotrofio era all'oscuro della iniziativa e mai aveva rilasciato alcun permesso per la stessa (ALLEGATO).

Giusto? Sbagliato? Ne' l'uno ne' l'altro! Ero lì e dovevo decidere in pochi minuti, visto che qualche centinaio di persone e qualche rappresentante dei media stavano arrivando con una chiara aspettativa. Come avrebbero reagito all'annullamento dell'evento? Escludo con un "*ah, avete avuto dei problemi.....ma che peccato, come ci dispiace, buona serata e un saluto ai bambini*". Ho valutato, e Filippo con me, che avrei dato ancora più visibilità al tutto e di conseguenza ho agito. Probabilmente se non ci fossero stati i media mi sarei attenuto al piano iniziale. Ma c'erano, e così è andata, e resto convinto di aver fatto la scelta più saggia.

Comunque sia, quanto da me richiesto è quanto il sig Crestan fa e, di fronte alla telecamera di Telenovo, dichiara come stanno le cose e legge la mia "raccomandata". Intanto il giornalista Roberto Brumat, con me che controllo pure le virgole, butta giù l'articolo da cui tutti i giornalisti interessati avrebbero attinto per i loro pezzi. Funziona così, ho scoperto. Purtroppo c'è stato chi non si è limitato ad attingere ma ha voluto ricamarci sopra attribuendomi atteggiamenti e dichiarazioni inventati di sana pianta e per niente graditi. Quello che ho potuto bloccare l'ho bloccato, per il resto.....

Nei giorni successivi Il sig Crestan ha reso noto che, come da piano iniziale, avrebbe comunque devoluto i proventi all'orfanotrofio, io ho reso noto che avrei accettato. Per prevenire il ripetersi delle spiacevoli conseguenze personali di cui sopra, a beneficio di chi avesse avuto voglia di ricamarci su leggendoci qualche ambiguità, se non di peggio, da parte mia, ho anche aggiunto il seguente invito: *prima di farlo prendetevi qualche giorno, spendete qualche soldino dei vostri e recatevi nel villaggio di Muyeye (distretto di Malindi, Kenya), mangiate con i bambini dell'orfanotrofio, magari dormiteci pure (basta stringersi un po' nelle 18 brande che loro 38 si dividono), poi tornate e allora, solo allora, se ancora ve la sentirete, sparate pure le vostre sentenze (ma non è questa la parola giusta). Io le accetterò, ma solo se vi ci sporcate le mani. Poi, in coscienza, dormiteci pure su.*

Comunque, giusto per chiarire come la penso e di conseguenza mi muovo: a prescindere da come è andata, pur disapprovando l'iniziativa, non butterei mai via denaro che potrei sfruttare per i nostri pupetti. Quanto accaduto non ha una gravità tale da portare a prese di posizione "per principio": posso farlo per me perché me lo posso permettere questo lusso, non per loro. Ovviamente ho sempre scritto e parlato come Paolo Ruggeri. La nostra associazione non è mai comparsa e, su queste beghe, mai comparirà. Stesso discorso per l'altra storia.

Alla prossima
Paolo

PS per chi volesse saperne di più: <http://www.alibel2012.com/presentazione.html>

ALLEGATO

11/1/2012, Padova

da: Lea Mwana
Children Center

a: Fausto Crestan
Alberto Bozzanca

con la presente il Lea Mwana Children Center
(P.O. Box 139, Malindi, Kenya) venuto casualmente a conoscenza
dell'evento di promozione del calendario "Alice Bellotto 2012"
chiede che lo sponsor dell'evento comunichi agli organi
di stampa che:

l'orfotografio era all'oscuro dell'iniziativa e non ha mai
dato il permesso di utilizzare il suo nome per vendere stampe.

Paolo Ruggeri

(PER IL DIRETTORE CHRISTOPHER OZOMBO)

CONSEGNA TO A MANO

